

Pisapia chiama in campo Prodi «Su lui premier metterei la firma»

L'ex sindaco: da noi progetto alternativo, il primo luglio tutti in piazza Santi Apostoli

ROMA Un ponte che unisce due isole al momento lontane, Matteo Renzi e Giuliano Pisapia. Per l'ex sindaco di Milano quel lembo di terra potrebbe avere un nome e un cognome, quello di Romano Prodi. Il professore che ha battuto Berlusconi e guidato due volte il Paese da Palazzo Chigi è la «personalità sopra le parti» che avrebbe tutte le doti per federare il centrosinistra. «Ci metterei la firma, però mi sembra che lui non sia disponibile....».

Così Pisapia ieri sera a *Di Martedì* su La7, dopo che al mattino Renzi aveva, a parole, spianato un'autostrada al lea-

lo spazio c'è e il segretario sognava di agganciare il premio di maggioranza: «Questa cosa qui, l'alleanza di centrosinistra, può arrivare al 40 per cento...». La replica di Pisapia gronda ramarico per lo stato dei rapporti a sinistra: «Noi stiamo facendo un progetto che purtroppo per adesso è alternativo a quello del Pd, perché la maggioranza non ci ha dato una risposta sul costruire insieme».

Renzi pensa a un Pd allargato, nella cui casa però non tutti possono entrare. Nicola Fratianni? «Con lui io non ho nulla a che vedere, l'alleanza non la faccio perché su Jobs act e investimenti la pensiamo in modo diverso». Massimo D'Alema? «L'ipotesi di dialogare con D'Alema mi sembra fuori dalla realtà. Quelli che se ne sono andati perché non volevano dialogare con noi hanno fatto una scelta, nessuno li ha cacciati».

I dirigenti del Pd sono convinti che, in vista del voto, un tentativo vero per riallacciare i fili spezzati con Mdp il segretario lo farà. Ma per adesso vogliono stracci. «Le bugie di Renzi hanno stancato» attacca Pier Luigi Bersani, perché non ne può più di sentire il leader dem ripetere «l'accordo con Berlusconi l'hanno fatto Bersani e Letta». Si litiga anche

sulle primarie. Per Ettore Rosato, intervistato dal *Messaggero*, Pisapia è «interlocutore naturale del Pd», ma le primarie non sono all'ordine del giorno. La risposta dell'ex sindaco di Milano sembra uscita da un congelatore: «Non dico che mi sono offeso perché non sono il tipo, ma non si può passare da un'ora all'altra da Berlusconi a Pisapia». La diaatriba è nata giorni fa, quando Giuliano ha mandato a dire a Matteo «se davvero vuole la coalizione di centrosinistra faccia le primarie e vediamo chi le vince». Ma era una provocazione, ha spiegato Pisapia, perché tanto con il proporzionale le primarie non si faranno.

Che il problema tra l'ex premier e l'ex sindaco siano i veti, Pisapia lo ha stampato nero su bianco — anzi, bianco su arancio — nel manifesto della sua convention romana dell'1° luglio. Titolo? «Nessuno escluso», con tanto di punto per dire che il no ai veti è un elemento insindacabile. Appuntamento a Santi Apostoli, piazza simbolo dell'Ulivo di Prodi, per un grande incontro nazionale aperto a tutte le forze politiche e sociali che «vogliono costruire la casa di un nuovo centrosinistra che si candidi a governare il Paese». Parola chiave? «Insieme».

A dirsi sembra facile, ma basta leggere le dichiarazioni dei protagonisti per capire che mettersi insieme non sarà una

«Insieme»

Lo slogan chiave della convention di Roma sarà: «Insieme, nessuno escluso»

passeggiata. «Renzi passa con indifferenza dalle larghe intese con Berlusconi all'alleanza con Pisapia, con l'unico obiettivo di tornare al potere — accusa il capogruppo di Mdp Francesco Laforgia —. Pisapia non si farà usare come foglia di fico». Anche Bersani ha la sua ricetta. A Radio radicale l'ex segretario del Pd consiglia al centrosinistra di «darsi una sveglia» e alzare le sue bandiere: «È demenziale mettere nel mirino il M5S e strizzare l'occhio a un pezzo di destra». Consigli a Renzi non ne dà, «tanto non vengono accolti». Ci prova Miguel Gotor, ma il tono non è amichevole: «Invece di raccontare storie, il segretario del Pd dovrebbe pensare agli interessi dell'Italia, non a quelli di se stesso e della sua fazione».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nazareno
Renzi: disponibilissimo a parlare con loro, ma un centrosinistra senza Pd non esiste

der di Campo Progressista.

Tra Pd e il resto della sinistra è un dialogo tra sordi. Renzi a *Repubblica tv* si dice «disponibilissimo a dialogare con Pisapia e Boldrini», chiarisce che sono i programmi a definire le alleanze e avverte: «Non si può immaginare un centrosinistra senza il Pd». Ma



“

Ci vorrebbe qualcuno che ha unito la sinistra, una figura sopra le parti, un federatore come Prodi. Mi sembra però che lui non sia disponibile

”

La proposta di Renzi? Non dico che mi sono offeso perché non sono il tipo, ma non si può passare da un'ora all'altra da Berlusconi a Pisapia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.